

FONDAZIONE

Unipolis
Cultura Ricerca Sicurezza Solidarietà

FONDAZIONE
Unipolis
Cultura Ricerca Sicurezza Solidarietà

Sicurstrada

Unipol
GRUPPO



Lo sviluppo sostenibile passa dalle città

**Mobilità e sicurezza stradale sono al centro degli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite
Nel primo Rapporto dell'ASviS - Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile i ritardi e i problemi del nostro Paese su trasporto pubblico e riduzione della mortalità sulle strade**

D

imezzare il numero di decessi a livello mondiale e le lesioni da incidenti stradali entro il 2020 e fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti. Migliorare la sicurezza stradale, in particolare aumentando la diffusione e l'utilizzo dei mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili - donne, bambini, anziani e persone con disabilità - entro il 2030. Sono questi gli obiettivi fissati dalle Nazioni Unite per aumentare la sicurezza delle persone in un mondo che vede aumentare traffico automobilistico e mobilità, soprattutto in ambito urbano: nei prossimi anni, infatti, crescerà in misura notevole il numero delle persone che abiterà in città, peraltro sempre più grandi, popolate da decine di milioni di individui.



Gli obiettivi che riguardano la sicurezza stradale, sono pienamente inseriti nel programma che i 193 paesi dell'Onu hanno sottoscritto poco più di un anno fa, adottando l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Si tratta di 17 obiettivi e 169 sotto-obiettivi che dovranno essere raggiunti da tutti i paesi entro il 2030, che mirano a ridurre drasticamente povertà e disuguaglianze sociali, ad ampliare i diritti delle donne e dei bambini; a realizzare interventi radicali contro il cambiamento climatico; affermando una concezione della sostenibilità che tiene insieme sviluppo economico, garanzie sociali e tutela ambientale.

In questo contesto, il tema della mobilità e della sicurezza stradale, non poteva non esserci. In particolare in due punti precisi: Goal 3, "Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età" e Goal 11, "Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili".

E l'Italia a che punto è? A rispondere a questa domanda è il primo Rapporto realizzato dall'ASviS – Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, promossa da Fondazione Unipolis e Università Tor Vergata di Roma alla quale aderiscono già oltre centotrenta organizzazioni sociali, economiche, culturali e istituzionali. Il documento è stato presentato alla Camera dei deputati lo scorso 28 settembre: la prima analisi della situazione italiana rispetto agli impegni sottoscritti all'Onu, evidenzia come il nostro Paese abbia ancora parecchi ritardi rispetto all'adozione di una precisa strategia e di politiche organiche in grado di promuovere uno sviluppo realmente sostenibile e in grado di perseguire con coerenza e

systematicità gli Obiettivi sottoscritti anche dall'Italia in sede Onu.

In particolare, tornando agli obiettivi che riguardano la mobilità, il Rapporto riconosce che il nostro Paese ha adottato il Piano Nazionale della Sicurezza Stradale Orizzonte 2020, che, come stabilito a livello dell'Unione Europea, mira al "dimezzamento dei decessi sulle strade per il decennio 2011-2020". Un obiettivo alquanto impegnativo se si considera che "tra il 2010 e il 2015 la riduzione media annua del numero di vittime su strada è stata del 3,6% nell'UE e del 3,5% in Italia, ben al di sotto di quella necessaria per raggiungerlo, -6,7%". Una analisi confermata anche dai recenti dati contenuti nel rapporto Aci-Istat sugli incidenti stradali in Italia: nel 2015 il numero delle vittime cresce dell'1,4% rispetto all'anno precedente. Ed è la prima volta dal 2001. Una vera e propria inversione di tendenza che non si discosta dall'analogo aumento dei morti dell'1,6% registrato a livello europeo.

Il Rapporto dell'ASviS si sofferma poi sulla questione dei trasporti urbani in Italia rispetto ad altre città europee. "Il confronto con l'Europa centro-settentrionale e con la Spagna in materia di trasporti urbani e di sicurezza stradale è fortemente penalizzante per le città italiane. Nel 2012 il 9,4% della popolazione italiana denunciava una difficoltà molto alta nell'accesso al trasporto pubblico, rispetto ad una media europea del 5,7%, il che pone il nostro Paese al quartultimo posto". Una situazione critica che, anche in questo caso, i dati Aci-Istat del 2015 confermano con l'indicazione dell'aumento delle vittime nelle aree metropolitane pari all'8,6%. L'analisi dell'ASviS mette quindi in evidenza come la mobilità sicura e il trasporto pubblico rappresentino un fattore di crescita sostenibile per le comunità. E non a caso insiste sulla dimensione urbana. Infatti, nel 2010 la popolazione urbana mondiale ha superato quella rurale e nel 2030 il 60% degli otto miliardi di abitanti del Pianeta vivranno nelle città. Ciò è ancor più vero in Europa, dove la popolazione urbana sfiora il 70% di quella complessiva. Gran parte delle sfide per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030 si giocano dunque nelle città. La mobilità sostenibile e sicura è fra queste.